

Vera Bondi*

Come una sinfonia

La produzione di un video in classe

Spesso da parte dei docenti si pongono una serie di quesiti relativi alla condivisione di buone pratiche da attuare in classe per promuovere un uso più consapevole degli strumenti informatici. Una domanda focale cui si cerca di dare una risposta nel presente articolo è se sia giusto abbandonare alcuni contenuti e abilità che la scuola italiana tramanda da lungo tempo per introdurre attività che pongano in uso nuovi strumenti informatici o se, invece, sia possibile un'integrazione tra l'apprendimento dei contenuti e l'uso delle tecnologie.

Da anni si discute in merito alla rivoluzione digitale, con particolare riguardo ai cambiamenti che essa sta producendo nella società, tuttavia si fa fatica a capirne la reale portata nel lungo periodo: una trasformazione epocale non è facile da definirsi¹; le fasi delle trasformazioni tecnologiche si accavallano al punto da rendere difficile individuarne i confini.

Nel mondo della scuola, ad esempio, relativamente alle innovazioni ed ai progressi promossi nel campo del digitale, si fanno combaciare due passaggi storici molto diversi tra loro che, più propriamente, in ambito economico restano separati: la fase di informatizzazione e digitalizzazione, proprie della terza rivoluzione industriale – individuata nella seconda metà del XX secolo – dalla fase dell'interconnessione, della personalizzazione e dell'intelligenza artificiale e realtà aumentata, caratteristiche di una quarta rivoluzione industriale, quella che stiamo vivendo noi oggi².

Parlando di didattica digitale, troppo frequentemente ci si riferisce solo a computer e LIM e non, ad esempio, alla robotica e all'Intelligenza Artificiale, tecnologie che permettono una più stretta interazione tra uomo e macchina. Queste modalità di organizzazione dell'industria che sono già parte dell'attuale

* Docente di scuola secondaria di primo grado.

¹ Dario Nicoli passa in rassegna le tre tesi del presunto "mutamento antropologico" e ne propone punti di forza e di debolezza in NICOLI D., *La scuola viva. Principi e metodo per una comunità educativa*, Edizioni Centro studi Erickson S.p.A., 2016, p. 45 e ss.

² Cfr. BIANCHI P., *4.0 La nuova rivoluzione industriale*, Società editrice il Mulino, Bologna, 2018, p. 15 e s. e p. 45 e ss.

modo di vivere di ciascuno, costituiscono la normalità anche per i nostri studenti, anche se essi le vivono, perlopiù, in modo passivo³: per questa ragione, vale la pena prenderle in considerazione nella progettazione didattica.

Gli obiettivi del lavoro

Klaus Schwab, fondatore e presidente esecutivo del World Economic Forum, nel suo libro del 2016 sulla quarta rivoluzione industriale descrive il mutamento che sta avvenendo nel mercato del lavoro, dove molte mansioni vengono automatizzate e la relazione con le macchine è sempre più diffusa e spinta dalle istituzioni stesse. Egli, nel suo testo, afferma: “In un futuro prossimo, i lavoratori a basso rischio di automazione (ossia che non verranno sostituiti dai robot, ndr) saranno quelli che necessitano di competenze sociali e creative e, segnatamente, di capacità decisionali in situazioni di incertezza e di abilità nello sviluppo di idee originali”⁴.

Se si riporta questa affermazione in ambito didattico, si comprende bene come il saper operare scelte in situazioni di incertezza (in altre sedi chiamata “capacità decisionale”) diventa un obiettivo fondamentale da perseguire mentre si fa lezione con gli alunni, mediante l’uso delle ITC.

Inoltre, alcune riflessioni in merito alla diffusione del digitale pongono l’attenzione, sia come rischio, sia come punto di forza, sulle opportunità di comunicazione e collaborazione che l’ambiente virtuale promuove. Nel suo *La conversazione necessaria. La forza del dialogo nell’era digitale*⁵, Sherry Turkle sostiene che le nuove generazioni sono sempre meno allenate alle difficoltà che le relazioni in carne ed ossa pongono, soprattutto per quanto riguarda la capacità di negoziare che sottende all’arte di conversare. Contemporaneamente, però, la condivisione e la collaborazione sono sempre più ricercate come parte delle competenze fondamentali per la vita (anche in riferimento alla nuova economia 4.0). È dunque necessario sviluppare un’attitudine a dialogare, accettando l’ostacolo dell’alterità per il raggiungimento di un obiettivo comune⁶.

Un ulteriore spunto di riflessione si ricava da una recente conferenza intitolata *A.I. e Big Data, come cambia il mondo che ci circonda*, nella quale Fabio Mercurio, Assistant Professor in Data Science all’Università di Milano-Bicocca, ha posto in evidenza che la scuola dovrebbe insegnare a “scomporre

³ Si segnala a tal proposito questa lettura: BARICCO A., *The game*, Einaudi, Torino, 2018; per farsi un’idea di quanto le innovazioni abbiano definitivamente cambiato il nostro modo di vivere, propongo il video di questo incontro: *A cosa penserà l’uomo? Creatività umana e intelligenza artificiale*, tenutosi a Rimini <<https://www.meetingrimini.org/eventi-totale/a-cosa-pensera-luomo-creativita-umana-e-intelligenza-artificiale/>> (ultimo accesso maggio 2020).

⁴ SCHWAB K., *La quarta rivoluzione industriale*, Franco Angeli, Milano, 2016, p. 59.

⁵ TURKLE S., *La conversazione necessaria. La forza del dialogo nell’era digitale*, Einaudi, Torino 2016.

⁶ Per approfondire questo argomento, segnalo MARCHISIO A., *Il cooperative learning: per imparare a pensare*, in “OPPIinformazioni”, vol. 120, 2016, pp. 58-71.

in fattori il ragionamento⁷ e solo successivamente insegnare programmazione o l'utilizzo di programmi informatici. Questa affermazione pone l'accento su uno dei nodi che, da sempre, contraddistingue il lavoro della scuola secondaria di I grado, ossia la fondazione di un metodo di studio e di lavoro; inoltre, richiama a una sistematizzazione dell'insegnamento del metodo e soprattutto alla promozione di consapevolezza negli studenti circa la propria capacità di apprendere contenuti anche in situazioni nuove. È bene che gli alunni interiorizzino un metodo procedurale nella risoluzione dei problemi e che riflettano su questo, mediante un percorso metacognitivo individuale e di gruppo in base alle attività proposte in classe.

Un ultimo fattore viene sottolineato ancora da Klaus Schwab, quando dichiara:

A quanto detto finora si aggiunge la considerazione che non si tratta solo di promuovere il talento e le competenze. La tecnologia garantisce livelli di efficienza più elevati. Questo è ciò che desiderano le persone, le quali tuttavia necessitano anche della consapevolezza di non essere solo parte di un processo, ma di qualcosa più grande di loro. Karl Marx ha espresso la preoccupazione che il processo di specializzazione avrebbe ridotto il senso di appagamento che tutti noi ricerchiamo nello svolgere un lavoro. Allo stesso modo, Richard Buckminster Fuller ammonisce che un'eccessiva specializzazione tende a "interrompere il generale processo di ricerca e quindi preclude la possibilità di conoscere i principi primi⁸.

Questa considerazione invita gli insegnanti a non sezionare, né specializzare eccessivamente le attività didattiche. È bene che si renda più evidente la connessione fra gli apprendimenti di una specifica disciplina con la vita e con le altre materie scolastiche.

Nel lavoro che si propone, pertanto, si ha come obiettivo la promozione della competenza digitale tramite la realizzazione di un video, unitamente allo studio e alla comprensione dei seguenti argomenti: la Guerra Fredda, le due visioni del mondo, la corsa alla per la conquista dello spazio e il crollo del Muro.

Fiducia

Per sviluppare nei ragazzi l'attitudine a dialogare, la capacità di reagire di fronte a un imprevisto, la consapevolezza sia dei passi specifici del procedimento, sia del contesto in cui si pone, è utile che l'insegnante stesso agisca

⁷ MARCORIO F., *A.I. e Big Data, come cambia il mondo che ci circonda*, 19 ottobre 2019, S. Pietro Terme (BO), <<https://www.youtube.com/watch?v=zyGFuqpJ5AE&feature=youtu.be>>, minuto 46.30 (ultimo accesso aprile 2020).

⁸ SCHWAB K., *La quarta rivoluzione industriale*, op. cit. p. 68.

secondo questi stessi principi: avere chiari i passi da svolgere e, al contempo, lasciare che i ragazzi trovino e propongano soluzioni ai problemi che sorgono, in maniera che ogni studente scelga quale contributo offrire nel gruppo dei pari. Inoltre, è bene che il docente accetti alcuni momenti vuoti e sappia tenere l'ordine e la tabella di marcia, senza essere impositivo. Insomma, è necessario essere un buon *team-leader*.

Se si è pianificato bene il lavoro, calcolando tempistiche e obiettivi, si può dare fiducia alla creatività e lasciare che il prodotto finale prenda forma, mostrando flessibilità e visione.

Raramente si sente nominare la parola fiducia parlando di scuola, se non per indicare l'etica dello svolgimento dei compiti e delle relazioni sociali. Qui si vuole intendere la parola "fiducia" come qualità necessaria nella co-costruzione delle attività didattiche, per la quale, come docente, si è certi che dagli studenti nasceranno idee interessanti, realizzabili, che, pur diverse, hanno significato e sono frutto di un tentativo di appropriarsi della realtà oggetto di studio.

Si tenga conto che, nella realizzazione del video, i ragazzi svilupperanno anche competenze tecniche, ma non tutti nello stesso modo: qualcuno imparerà il montaggio, altri proveranno a scegliere la colonna sonora, altri a recitare e via dicendo. Queste abilità non vengono indicate come obiettivi della classe e non vengono valutate, non sono oggetto dell'apprendimento specifico e, dunque, in questo caso, non si svolgono lezioni di presentazione degli strumenti, tuttavia, man mano che si è reso necessario usarli (videocamera, programma di montaggio, piattaforme di musica royalty free⁹...) si sono offerti suggerimenti e correzioni. In generale, si è scelto di favorire l'apprendimento per tentativi ed errori.

La progettazione del docente

Prima di iniziare il lavoro con gli studenti, il docente svolge una serie di azioni preparatorie che permettono uno sviluppo ordinato del progetto.

Innanzitutto, è necessario che il docente provi gli strumenti, ad esempio bisogna saper usare il proprio telefono o la videocamera per la registrazione dei video e conoscere i principi di base di un programma di videoproduzione¹⁰. Conviene averne almeno testato il funzionamento, in quanto non si può dare per scontato che gli studenti sappiano produrre video in autonomia. È meglio che il docente provi prima a costruire un piccolo video personale per conoscere le potenzialità dello strumento.

⁹ A tal proposito si segnala Bensound.com o Freemusicarchive.org, che hanno un buon numero di brani, divisi per genere e scaricabili senza registrazione.

¹⁰ Per gli utenti iOS si segnala iMovie, per PC invece si può usare MovieMaker. Eventualmente si possono usare programmi semplici da tablet o smartphone, tra i tanti possibili, sono funzionali Quik o Clips. Si possono comunque trovare consigli e caratteristiche di programmi gratuiti e a pagamento in Internet.

Bisogna poi verificare la policy di Istituto riguardo all'uso delle immagini e dei dispositivi privati. Infatti, se la scuola lo permette (altrimenti si può fare un regolamento apposito e chiedere l'autorizzazione ai genitori per il progetto¹¹) è utile che i ragazzi possano utilizzare i propri telefoni per le riprese. In questo modo si potrebbe far riflettere gli alunni sulla maggiore o minore efficacia delle diverse inquadrature e del montaggio delle immagini dei compagni.

Dal punto di vista didattico, è necessario che l'insegnante pianifichi un calendario delle attività, fissando il numero di lezioni introduttive e la data di consegna. Questa preparazione è imprescindibile se si vuole evitare di dilatare i tempi in modo inadeguato agli obiettivi, inoltre permette di affrontare con serenità e fiducia l'ampio margine di imprevedibilità che l'uso delle ITC comporta.

Nel caso concreto che stiamo presentando, sono state previste, per la presentazione dei contenuti, cinque lezioni introduttive, più una verifica, a cui sono seguite circa tre settimane di lavoro per la scrittura e la realizzazione del video, impiegando due o tre ore ogni settimana.

In fase preparatoria, infine, l'insegnante organizza una scaletta di lavoro per ciascun gruppo, come mostrato nel prossimo paragrafo. Per lo svolgimento dell'attività, si sono stabiliti i seguenti team: regia e sceneggiatura, riprese, scenografia e costumi, montaggio, attori.

Un suggerimento, che può facilitare l'intero processo, è cominciare l'attività a partire da un testo già scritto. Nel presente percorso si è scelto di proporre come sintesi il brano di Michela Murgia "Sinfonia berlinese o di liberazione"¹² dal quale si è partiti per scrivere la sceneggiatura.

Progettazione e scrittura

Nella prima lezione dedicata alla progettazione del video, si propone la realizzazione di un dialogo sul valore del Muro come simbolo, suddividendo la classe in gruppi.

Si presentano i gruppi di lavoro e si permette che ciascuno si inserisca liberamente, in base alle attitudini e alle inclinazioni; l'insegnante, eventualmente, avvanzerà proposte personali ai ragazzi che sono in difficoltà a scegliere. Per quanto riguarda il numero degli attori, in base al testo prescelto e al numero degli studenti, si può stabilire prima il loro numero e poi scrivere le parti (come in questo caso), oppure stabilire le parti e poi scegliere gli attori.

¹¹ In molti Patti di corresponsabilità le clausole necessarie sono già presenti, eventualmente, in situazioni particolari, si può chiedere ai genitori di firmare una dichiarazione di questo tipo: "Autorizzo mio/a figlio/a a utilizzare il proprio telefono durante le attività didattiche per videoregistrare delle immagini di sé e dei propri compagni e mi impegno a vigilare affinché siano utilizzate solo ai fini del progetto scolastico e nel rispetto delle norme del regolamento scolastico".

¹² MURGIA M., *Noi siamo tempesta. Storie senza eroe che hanno cambiato il mondo*, Salani editore, Milano, 2019, pp. 25-31.

Dalla seconda lezione, si comincia a lavorare per gruppi. Da questo momento il docente lascia spazio alla creatività e alle competenze organizzative dei ragazzi (sviluppate o meno non importa), ma mantiene il controllo, per così dire, “remoto”.

Nella tabella (fig. 1) si riporta la scansione delle attività di ogni gruppo per ciascuna lezione. Si suggerisce di fornire copia delle mansioni e degli obiettivi del giorno di volta in volta, in modo da poter eventualmente adattare i compiti in base ai possibili imprevisti. In corsivo, nella tabella ci sono alcuni commenti di metodo.

È questa una fase delicata, perché normalmente i ragazzi non sono abituati a lavorare in modo preciso e non dispersivo, e l'insegnante non ha tempo di seguire nel dettaglio tutti i gruppi.

| FASE 2 – SCRITTURA E PROGETTAZIONE | | | | |
|---|--|--|--|---|
| Attività | SCENEGGIATURA | MONTAGGIO | COSTUMI E SCENOGRAFIE | RIPRESE |
| 1 | <p>+ ATTORI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prendere una copia del testo originale su cui scrivere gli appunti. • Leggere il testo e dividerlo in sequenze/scene. • Se è possibile, individuare le parti degli attori, ossia ideare come verrà realizzato il video. <p><i>In questo caso ad esempio i ragazzi hanno scelto di usare una voce narrante esterna, simulare delle interviste ai protagonisti dell'epoca e poi inserire degli spezzoni di video originali.</i></p> <p><i>N.B. Nella fase iniziale, trovo conveniente far lavorare sceneggiatura e montaggio insieme, in modo che tutti conoscano bene il testo e fin dall'inizio vengano avanzate idee per la realizzazione finale.</i></p> | | <ul style="list-style-type: none"> • Fare una ricerca in internet per vedere lo stile di abbigliamento dell'epoca, prendere appunti e scegliere immagini di riferimento. • Preparare un file con le immagini proposte. | <ul style="list-style-type: none"> • Lavorare insieme al primo gruppo della sceneggiatura. <p>Oppure</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fare delle prove di riprese, per capire le potenzialità degli strumenti a disposizione. • Fare un elenco degli strumenti che si pensa serviranno e verificare dove reperirli (se nella scuola ci sono o se qualcuno li ha a casa). |
| 2 | <p>Individuazione delle parti degli attori e passaggio dell'informazione al gruppo dei costumi.</p> <p><i>Questo lavoro si può fare a gruppi riuniti, sia per fare in modo che sempre tutti siano aggiornati sul lavoro e poi per poter proseguire più speditamente.</i></p> | | | |
| 3 | <ul style="list-style-type: none"> • Iniziare la scrittura delle scene e delle parti. • Produrre un documento di scrittura condiviso con gli altri gruppi con l'indi- | <ul style="list-style-type: none"> • Iniziare a reperire i filmati d'epoca e preparare una cartella con tutto il materiale. | <p>+ ATTORI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Iniziare a scrivere quali costumi deve indossare ogni personaggio. Produrre sia un elenco per ciascuno di essi e | <ul style="list-style-type: none"> • Iniziare a cercare di immaginare le location dove svolgere le riprese. Scrivere i luoghi, se ci sono orari da rispettare, se è |

| Attività | SCENEGGIATURA | MONTAGGIO | COSTUMI E SCENOGRAFIE | RIPRESE |
|--|--|--|--|---|
| 3 | cazione della scena e degli attori e poi le battute dei personaggi. <ul style="list-style-type: none"> • Riportare anche le indicazioni generali già emerse nel primo incontro di inserimento di spezzoni di video o altre indicazioni di scena. | | sia un elenco generale, in modo da poter poi cercare quello che serve. | necessario richiedere dei permessi. Provare a riprendere per capire se ci sono problemi di illuminazione. |
| 4 | + ATTORI portare a termine il lavoro di scrittura e lo si deve condividere con il resto della classe. | <ul style="list-style-type: none"> • Usare il documento condiviso dalla sceneggiatura per continuare nella preparazione dei filmati e iniziare a pensare alle musiche. • Compilare il Piano di lavorazione (<i>Fig. 2: Il muro - Piano di lavorazione</i>), riempiendo anche la prima colonna con l'indicazione delle scene. | <ul style="list-style-type: none"> • Usare il documento condiviso dalla sceneggiatura per pensare agli oggetti di scena necessari • Compilare il Piano di lavorazione. | <ul style="list-style-type: none"> • Usare il documento condiviso dalla sceneggiatura e scena per scena scegliere i luoghi di ripresa e il tipo di inquadratura da tenere. <p><i>Non c'è tempo di fare un discorso più ampio sulle inquadrature e lo storyboard, per cui è sufficiente che scrivano delle indicazioni di base. Si può consegnare loro un semplice file con le inquadrature più comuni e chieder loro di usare quelle terminologie.</i></p> |
| 5 | <ul style="list-style-type: none"> • Lettura condivisa del copione, commenti e cambi necessari. • Procedere alle modifiche secondo quanto emerso dal dialogo. | <ul style="list-style-type: none"> • Condividere le scelte svolte fino a qui. | <ul style="list-style-type: none"> • Condividere la lista di oggetti che servono ed espongono l'idea di costumi che hanno avuto. | <ul style="list-style-type: none"> • Esporre le idee di location e mettere in comune eventuali dubbi. • Proporre delle date precise per le riprese. |
| Dopo questa lezione, gli attori, a casa, devono studiare le parti a memoria e tutti devono aiutare a procurare i materiali per i costumi e gli oggetti di scena. | | | | |

Fig. 1 – Fase 2: Scrittura e progettazione

| SCENA | ATTORI | COSTUMI E OGGETTI DI SCENA | LOCATION | RIPRESE |
|---|-----------------|--|---|---|
| SCENA 1: Voce narrante con immagini storiche | Rebecca | Felpa bordeaux Il diario e la penna | Secondo piano, dalla finestra delle scale | Dalle scale verso la finestra. Una camera fissa da sinistra, una mobile da destra. Campo medio. |
| Scena 2: Voce narrante + Berlino dall'alto | Rebecca | Felpa bordeaux Il diario e la penna | Secondo piano, dalla finestra delle scale | |
| SCENA 3: intervista uomo berlinese (annuncio di Shabowski) | Susanna e Marco | Marco: cappello, giacca e cravatta. Susanna: giubbotto di pelle, leggings e maglia arancione. Portare il quaderno. | Murales, cortile, orto | Da davanti, piano americano, entrambe le persone. |

Fig. 2 – Il muro: Piano di lavorazione

In queste lezioni, la presenza dell'insegnante sarà necessaria soprattutto nel gruppo che scrive la sceneggiatura, ma è molto importante che verifichi almeno a fine lezione che gli altri gruppi abbiano portato a termine i propri compiti e che impieghi almeno una lezione per restituire all'intero gruppo il lavoro dei singoli. La creazione di documenti condivisi dovrebbe rendere possibile il controllo a distanza del lavoro di tutti e il suggerimento di correzioni o nuove azioni attraverso i commenti.

Come si può notare dalla descrizione del lavoro (Fig. 2), si conferma che l'insegnante ha un controllo molto basso su quello che succede durante le ore di progettazione: deve fidarsi e deve permettere che i ragazzi prendano decisioni in situazione di incertezza e dialoghino fra loro per riuscirci; è importante che ciascun gruppo segua e comprenda i segmenti del processo che sta portando avanti, ma che non perda di vista l'obiettivo comune. Anche per questo motivo, il piano di lavoro che si chiede di compilare tiene insieme, sinotticamente, il contributo del singolo gruppo.

FASE 3: Registrazione e montaggio

Una volta che il piano di lavorazione è pronto, gli attori studiano la loro parte e raccolgono i costumi e gli oggetti di scena. A questo punto, si possono cominciare le riprese.

Come è ovvio, non è necessario che queste ultime vengano svolte nell'or-

dine di montaggio, ma possono essere registrate, per esempio, per coerenza di luoghi, interni o esterni, o per personaggi. Questa scelta è stata fatta in precedenza e riportata sul piano di lavorazione stesso dal gruppo delle riprese.

Di giorno in giorno, bisogna caricare nella cartella condivisa tutto il materiale in modo che sia disponibile per il gruppo di montaggio. Contemporaneamente, i membri del gruppo di sceneggiatura tengono aggiornato il copione con gli eventuali cambiamenti resi necessari da imprevisti vari o da intuizioni in corso d'opera. Anche questa flessibilità è molto importante, affinché si impari a gestire gli imprevisti e ad aprirsi alle novità. Inoltre, ci si segna, di volta in volta, quando una scena è stata girata e cosa manca per concluderla.

Durante le scene in interno, è necessario permettere al gruppo del montaggio di terminare il lavoro di scelta delle musiche e dei font da utilizzare nei titoli di apertura e di coda, bisogna dunque prevedere uno spazio sicuro in cui gli studenti alla regia possono stare mentre i compagni registrano.

Finite le riprese, entra in gioco invece esclusivamente il gruppo del montaggio. Si consiglia di permettere che i ragazzi imbastiscano la sequenza delle singole riprese durante due ore di lezione, ma si stabiliscano dei momenti per rifinire il lavoro insieme fuori dalle lezioni.

Il video si intitola “Scampanio di libertà”, il gruppo del montaggio, infatti, cercando le musiche per la colonna sonora, ha scoperto che Bruce Springsteen aveva cantato *Chimes of freedom* a Berlino Est, pochi mesi prima della caduta del Muro, con l'augurio di una pronta liberazione. Hanno dunque voluto inserirne la traduzione come titolo del nostro lavoro, sostituendo quello di “Sinfonia berlinese o di liberazione”, del testo originale¹³.

Valutazione

Prima della divulgazione alle famiglie e sul sito istituzionale, si offre una proiezione interna al gruppo classe per ragionare insieme e in plenaria su come si è lavorato. A tal fine, ogni studente porta a casa una scheda di autovalutazione e la riconsegna in un secondo momento alla docente.

Questo lavoro vi ha messo in gioco sulle competenze di cittadinanza di fondamentale importanza, in particolare sulle competenze sociali e civiche, lo spirito di iniziativa e imprenditorialità e la consapevolezza ed espressione culturale.

Vi chiedo ora di autovalutarvi, riflettendo sul percorso svolto e seguendo lo schema seguente. Riflettete con calma, non si tratta di mettersi un voto, ma di capire a che punto siete, quali sono state le difficoltà, come avreste potuto agire diversamente, o al contrario quali punti di forza avete scoperto in voi;

¹³ Lo si può visionare su Youtube digitando il titolo o a questo indirizzo <<https://www.youtube.com/watch?v=slk17fhuM4>> (ultimo accesso maggio 2020).

- *Nel lavoro di gruppo, sei riuscito a seguire la scansione dei passi data? Cosa ve lo ha permesso o cosa vi ha messo in difficoltà?*
- *Questo lavoro ha avuto vari momenti di libertà, nei quali la presenza della prof. si è fatta sentire meno. Come hai vissuto questa circostanza? Hai mantenuto l'attenzione e l'impegno, ti è sembrato dispersivo o sei riuscito a mantenere l'organizzazione?*
- *Nel gruppo avete dovuto prendere delle decisioni fra di voi e rivolte alla costruzione del prodotto di classe. Come avete portato avanti il dialogo fra di voi? Come hai vissuto le decisioni prese? Sei capace di accettare le idee degli altri o ti senti frustrato quando non vengono scelte le tue proposte? Oppure sei passivo e ascolti quello che dicono senza interagire?*
- *Rispetto al ruolo che hai ricoperto nella costruzione del progetto, secondo te quanto è stato importante nel raggiungimento dell'obiettivo finale?*

Facendo riferimento alla scheda metariflessiva è possibile per l'insegnante stabilire livelli di competenza da inserire poi nella valutazione di fine anno.

Per la valutazione dell'obiettivo formativo inerente alla consapevolezza di non essere solo parte di un processo, ma di qualcosa più grande, si può proporre un tema di riflessione, ad esempio secondo le tre seguenti tracce:

1. *Ti è mai successo di vivere una circostanza in cui hai desiderato esplorare una situazione nuova, ma contemporaneamente ti sei sentito chiuso? Raccontalo, spiegando anche come il lavoro sui muri svolto in questa parte iniziale dell'anno ti può aiutare in situazioni di questo genere.*
2. *Il lavoro per il video sul muro di Berlino ci ha messo in gioco in modo nuovo. Racconta il percorso che abbiamo svolto e spiega cosa hai imparato di nuovo di te e del mondo.*
3. *In occasione dell'anniversario della caduta del Muro di Berlino, nella città è stata fatta un'installazione con messaggi di 30000 berlinesi sulla loro idea di confine. Tu cosa avresti scritto? Che idea hai dei confini?*

Conclusioni

Il tempo utilizzato per la realizzazione del progetto è stato ben speso, i ragazzi hanno imparato l'argomento e soprattutto hanno riflettuto su una molteplicità di valori e significati, ciascuno in base alla propria sensibilità e alla propria vita, hanno fatto esperienza di quello che dice il testo del nostro copione: "Siamo stati noi, con le nostre mani, con i nostri occhi, con i nostri sguardi e una specie di forza collettiva che ci ha portato a fare la storia".